

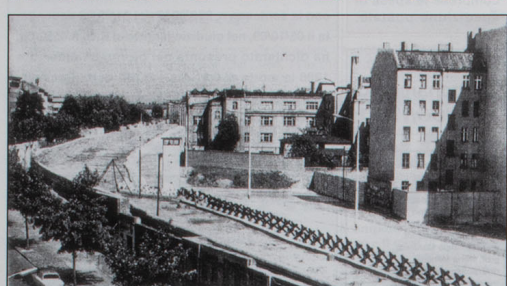








# 20 anni fa caddero il Muro di Berlino



(segue da pag. 1)

alloggiati sul percorso in ben 102 canili e sentinelle armate (Vopos).

Queste ultime che avevano l'ordine di sparare su chiunque si avventurasse nella striscia, pattugliavano la zona 24 ore al giorno: nel corso degli anni passarono da 130 unità per turno a 500 e stazionavano su torri di osservazione alle 7 metri o percorrevano il tratto con sparo tra le due file di filo spinato, in compagnia dei cani. Tutti gli edifici nella zona furono demoliti e i detriti asportati.

Nel 1985 vennero anche fatte saltare la Verschoenkung - Kirche (Chiesa evangelica della Conciliazione) - peraltro non più adatta al culto - e il suo campanile. Contemporaneamente, alle altre case che distavano 15 metri dal muro e si affacciavano su di esso, vennero murate tutte le finestre, cosicché nessun cittadino dell'Est avrebbe più potuto vedere la parte occidentale della città sebbene potesse vedere la TV di Berlino ovest. Altre misure per l'isolamento della parte est da quella ovest furono attuate nel 1963, quali il sigillo dei chiusini delle fogne; il divieto alla metropolitana occidentale che attraversa la zona est di fermarsi in quest'ultima. Fra le due zone rimase aperto nel Muro un solo varco in corrispondenza della Friedrich Strasse, per consentire il passaggio del personale e della parte occidentale verso quella orientale e viceversa. Questo varco, noto come "Checkpoint Charlie" venne visitato a est da Kuschew nel gennaio 1961 e da Kennedy nel gennaio 1963, mentre a Porta di Brandeburgo fu visitata da Kossigin nel marzo 1965.

## Berlino Est

cinanze del Point stesso. Ma non tutti i tentativi di fuga dei cittadini dell'Est andarono a buon fine: solo i colpi mortali dei Vopos di guardia caddero, da 1961 al 1989, 187 persone e oltre 60.000 furono i condannati a pene detentive per tentate fughe (4 anni). Nello stesso periodo, 873 cittadini dell'ovest furono rapiti in prossimità dei varchi nel muro, mentre tentavano di soccorrere i fuggitivi dall'Est. I nomi dei caduti sotto il muro sono oggi ricorati su un murales eretto all'inizio della Bernauer Strasse.

Nel giugno 1972 un accordo quadripartito stabilì la riapertura, per la prima volta dal 1963,

dei transito per gli automezzi pesanti da Berlino ovest a Berlino est, e nell'ottobre 1984, le autorità concessero a 2.000 militari e a 27.000 cittadini di Berlino est di recarsi in visita a congiunti nella parte occidentale: erano le prime avvisaglie di quanto sarebbe successo quattro anni dopo. Successivamente fu concesso ai berlinesi anziani e pensionati di trasferirsi a Berlino Ovest, ove le organizzazioni americane finanziavano la propaganda contro la Repubblica Democratica Tedesca.

Alle 21:00 del 9 novembre 1989, in una nuvola di fumo il muro si sgretolò sotto cariche di

tritolite e picconate della popolazione dell'Est, dopo che il presidente russo Gorbaciov, nell'ambito di un vasto discorso internazionale, aveva suggerito a Honecker di non fermare l'azione popolare. Quello che era stato definito da Kennedy "la vergogna dell'umanità", diventando l'aggressione USA al Viet Nam, si era reso di esistere dopo 28 anni e venne abbattuto completamente nel 1995. Oggi sui frammenti sono venduti come "souvenirs" di un'epoca drammatica ai turisti che visitano la città capitale della Germania unita.

Dalla lezione storica della caduta del Muro di Berlino è di quello recente di Gorizia c'è da trarre un auspicio: il crollo degli altri muri che a fine '900 e per sempre l'umanità che aveva bisogno urgente di unità.

Sicor

## La pubblicità su questo numero de L'INCONTRO è inferiore al 45% della superficie totale.

# UNA DIVISA LA CAPITALE DELL'ISOLA DI CIPRO

"I muri dei secoli si ergono solidi fra i popoli divisi". L. ZAMENHOF

Caduto quello di Berlino e abbattuta la frontiera italo-slava fra Nova Gorica e Gorizia, in Europa rimane ancora in piedi un muro: quello che divide la capitale di Cipro, Nicosia (o Lefkosia), in due parti, una amministrata dai greco-ciprioti, l'altra dai turco-ciprioti.

Una separazione frutto dell'invasione avvenuta il 20 luglio 1974 - dell'esercito di Ankara, che impose la sua sovranità sulla parte nord-est dell'isola (per il terzo dell'intero territorio) e riaccolò al di là del nuovo confine oltre 200.000 civili. Un mese dopo, il settore occupato dai turchi fu dichiarato Repubblica Turca di Cipro Nord, riconosciuta a livello internazionale dalla sola Turchia.

La linea di demarcazione tra le due zone di Nicosia è comunemente chiamata Green Line e si compone di fili spinati, guarnigioni militari e alcuni tratti di ferro e proprio muro. Tra le linee militari greco-cipriote e turco-cipriote c'è una terra di nessuno patteggiata da una missione pattugliata da un nucleo dell'ONU che a sua volta quartier generale a Ledra Street, in un ex albergo, ora check-point per il passaggio tra zona greca e zona turca. Il checkpoint a Ledra Street era stato riaperto, nel 1988, dopo 34 anni di divisione, il sesto valico di confine fra le due parti, un valico che ha riacceso speranze di pace fra le due comunità.

I turisti possono attraversare le due Nicosia solo se in possesso di un visto rilasciato nei check-point dai militari turchi, il cui aspetto piuttosto teso contrasta con i sorrisi rilassati delle guardie alla frontiera greco-cipriota, che c'invitano a superare il cartello confuso in cima all'edificio di confine: "Nicosia, l'ultima città divisa", in tre lingue, inglese, francese e tedesco, quasi una colpa di un visto, rilasciato dalla amministrazione turco-cipriota, dieci metri più in là.

La differenza tra le due Nicosia è netissima. Nella parte greca non mancano le testimonianze della ricca storia cipriota: le chiese bizantine, le moschee turche, l'architettura veneziana e ottomana, in un clima tranquillo, quasi da paesaggio. Ma appena si oltrepassa la linea di confine, si viene proiettati nel folkloristico caos, nelle odorsità, nei colori e negli odori di una qualsiasi città turca. C'è il mercato, che ricade in scala molto ridotta, il Gran Bazar di Istanbul. Ci sono negozi di souvenir che vendono oggetti che riproducono il volto accigliato di Mustafa Kemal (Atatürk), il padre della patria turca, e poi pashmine con pendagli, babbuce, fez e tutta l'oggettistica tipica. Si visitano piccole e grandi moschee e altri monumenti islamici. Nei locali si sorseggia la bollente alla menta e si gustano per cinque euro piatti di kebab con riso e insalate miste. Per le

strade il traffico è caotico, i motorini impazziti e non è raro vedere soldati turchi e militari dell'ONU passeggiare a testa alta, disarmati. Una volta, una turca racconta anche di edifici devastati dalla guerra e ai suoi ricostruiti, di breccie nei muri attraverso i quali si può guardare oltre la zona cuscinetto dell'ONU, di strade tristemente vuote, di una spettrale desolazione, che, al calar del sole, mette nel turista non solo soggezione ma anche un senso di angoscia.

In un'occasione si cominciano ad intravedere vie d'uscita? Nel 1923, in seguito al Trattato di Losanna, la Turchia (che aveva mantenuto per secoli la sovranità su Cipro) riconobbe formalmente il possesso inglese dell'isola, che divenne a tutti gli effetti una colonia della corona britannica. Intanto prendeva forza e andava diffondendo il Movimento dei greco-ciprioti dell'Enosis (Unione, in greco) che propugnava l'ammissione di Cipro alla Grecia. Nel momento in cui Cipro proclamò la propria indipendenza (1960), la convivenza tra le due comunità era andata avanti fra scopriti e contraddizioni fino al 1974 quando un colpo di Stato portò alla presidenza Nikos Sampson, un greco-cipriota, appoggiato dal regime dei colonnelli di Atene. A quel punto la Turchia, per ritorsione, inviò sull'isola le proprie truppe occupando la parte settentrionale dell'isola.

Da quel momento solo nel 2001, dopo un referendum fra le due parti, dialogò reso urgente dalla volontà di Cipro e della Turchia di entrare nell'Unione Europea. Nonostante il suo rifiuto, la formazione di uno Stato federato con presidenza a rotazione, il cammino verso l'accettazione di un piano di pace è ancora lungo. Nell'aprile di quell'anno, infatti, la popolazione dell'isola si espressa, con un referendum, contro il piano di riunificazione proposto dal Segretario dell'ONU Annan. Per essere approvato, il piano avrebbe dovuto essere votato da entrambe le comunità presenti sull'isola. A nulla, dunque, è valso il sì del 64,9% su 34,1% dei greci, alla netta opposizione dei greco-ciprioti (75,8% no, 24,2% sì). A favore del progetto di Annan si erano schierate l'UE, gli USA, la Grecia e la Turchia.

Il maggio scorso Cipro è ufficialmente entrata nell'UE. Se verrà dato il via al negoziato di adesione anche per la Turchia, si troverebbe, dunque, nella situazione paradossale di dover negoziare con uno Stato occupante parte del territorio di uno Stato membro.

Tuttavia, anche per il turismo esistono due Cipro. La parte turca è meno attrattiva quanto a strutture alberghiere (e quelle poche sono trascurate) e il suo isolamento internazionale non aiuta la crescita di un settore che porterebbe sicuramente giovamento ad un'economia non proprio flo-

rida. E' un vero peccato, perché (tanto per citare le principali attrattive di questa parte) la famosa mura veneziana di Famagosta, il porto di Kyrenia, la cattedrale di Kyrenia, i monasteri, chiese e castelli medievali, sono spettacoli unici nel loro genere e meriterebbero molta più attenzione da parte dei turisti.

La parte più visitata dell'isola è naturalmente quella sud, dove si concentra il grosso delle presenze turistiche in una stagione che non conosce soste, grazie anche ad un clima eccezionale che non scende mai sotto i 17 gradi (gennaio e febbraio). Una settimana è sufficiente per visitare Cipro (ma occhio alla guida che è a destra, vecchio stile della colonizzazione britannica). Il Paese è dotato di un'ottima rete stradale e autostradale e gli automobilisti locali sono prudenti e disciplinati. Le località sono ben segnalate da grandi cartelli stradali bilingue.

I ciprioti sono molto disponibili e cortesi con i turisti, si

agevolati anche dalla conoscenza della lingua inglese, che qui è patrimonio quasi comune. La microcriminalità è ai minimi storici, non esistono i bagli, il furto di un'auto, la disseminazione delle zone controllate dai militari dell'ONU.

Cipro è al settimo posto al mondo (dati del 2000) per reddito pro-capite, dopo Qatar, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Brunei, Singapore e prima di Stati Uniti e Hong-Kong. Il motivo principale di questa ricchezza sta nel fatto che, a partire dagli ultimi vent'anni, la legislazione fiscale dell'isola ha attirato capitali soprattutto russi attraverso la creazione di compagnie off shore. Nella comunità internazionale, l'isola mediterranea è ormai considerata la base privilegiata per commerciare con Mosca. Gruppi scelgono Cipro per impiantare joint ventures con i russi nei settori più diversi del commercio alla chimica, alla grande distribuzione, alla ristorazione. Altri due piccoli indicatori dimostrano la vitalità imprenditoriale dei ciprioti: i cartelli, disseminati ovunque nell'isola con la dicitura "area edificabile" e la presenza di lavoratori provenienti dal Terzo e Quarto Mondo, filippini, singalesi, pachistani, impiegati soprattutto nel settore della ristorazione.

Una realtà in crescita, dunque, e lo sarà ancor di più nel momento in cui la diplomazia internazionale con la benedizione di greci e turchi raggiungerà finalmente l'accordo per abbattere questo antistorico muro.

Nico Ivaldi

La pubblicità su questo numero de L'INCONTRO è inferiore al 45% della superficie totale.

pa, personalizzando, solo nel periodo della loro sovranità su Malta. I termini ducato e zecchino hanno avuto larga diffusione in Europa sia come unità monetarie, sia come unità di conto, ma entrambi non sono sopravvissuti oltre il XIX secolo.

La diffusione del fiorino di Firenze e del ducato zecchino veneto fu il frutto di un'egemonia commerciale non accompagnata da una parallela egemonia politica e, a partire dal XVII secolo, iniziò a declinare per il progressivo consolidarsi in Europa di Stati sovrani di grande estensione territoriale, che imposero al loro interno l'uso esclusivo della propria moneta.

L'esigenza di avere a disposizione uno strumento monetario in grado di aprirne orizzonti commerciali più ampi consentì ai politici fiorentini del secolo XIX attraverso il recesso fra gli Stati per il reciproco circolazione di monete con caratteristiche tecniche uniformi. Il principale di queste iniziative fu l'Unione Monetaria Italiana, alla base della quale stava il sistema monetario introdotto dalla Rivoluzione Francese esattamente mille anni dopo la riforma di Carlo Magno.

Fino agli anni della Rivoluzione viveva in Europa una grande varietà di unità monetarie, tutte basate sulla moneta vera e propria, in pratica un qualche riferimento all'originario impianto carolingio, basato su una prima suddivisione dell'unità (la lira) in 20 sottoparti (i soldi), ciascuna delle quali si suddivideva ulteriormente in 12 unità ancora più piccole (denari).

L'attuale complicazione di calcolo nelle transazioni commerciali era aumentata dal fatto che, alla diversità delle unità monetarie, si accompagnava una grande varietà di nomi (brillanti, usato in sostituzione di Piemonte, probabilmente per evitare qualunque riferimento al Savoia, che ammantava fra i loro titoli nobilitari anche quello di Principi di Piemonte).

Dovendo citare valori economici negli atti pubblici e privati ed essendo uso farlo in termini multipli di una moneta reale e non di una astratta moneta di conto, si cominciò a scrivere ad esempio di "... otto pezzi da venti franchi di napoleone ..." e ben presto per brevità di "... otto pezzi di napoleone ..." e infine per ulteriore

breve di "... otto napoleoni ...". Da allora, e ancora oggi, in Italia tutte le monete d'oro da 20 unità monetarie del peso di gr 6,45 si definiscono napoleoni, in omaggio a questa moneta capostipite e indirettamente alla località di nascita di Alessandro di cui ne certissimo si combatté la battaglia che essa celebrava.

Nei documenti scritti e nel linguaggio comune, da allora si parla di "napoleone italiano" per indicare il pezzo da 20 lire, di "napoleone francese" per indicare il pezzo da 20 franchi francesi, di "napoleone svizzero" per indicare il pezzo da 20 franchi svizzeri e così via.

Carlo Barzan

★ **Regione Piemonte contro l'apertura di centrali nucleari**

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato, con 31 voti favorevoli e 6 contrari un ordine di ingiunzione referendario del 1987 per tutto il territorio nazionale; a sollecitare l'adozione di un piano energetico nazionale entro il 2000 basato sulle fonti rinnovabili e sul risparmio e l'efficienza energetica sviluppando politiche di sufficiente diffusione sul territorio; il pronunciamento del Piano ambientale energetico regionale e potenziare ulteriormente il ricorso alle fonti di energia rinnovabili e alla promozione del risparmio energetico; a rivendicare il diritto della Regione a partecipare alle decisioni statali in campo energetico, come previsto dalla Costituzione; a promuovere una indagine sulla sostenibilità energetica e ambientale dell'intero ciclo di vita del nucleare; a scongiurare preventivamente l'utilizzo dell'area di Leri nel Comune di Trino (VC) per future centrali nucleari; o per l'installazione di centrali nucleari, provvedendo ad acquisire la proprietà e vincolandola a esclusivo uso agricolo di salvaguardia ambientale; a emanare appositi provvedimenti legislativi affinché, in ogni caso, in occasione di eventuali proposte di realizzazione in Piemonte di centrali nucleari, l'espressione da parte della Regione del parere positivo per l'intera con lo Stato sia subordinata al risultato di una consultazione dei cittadini attraverso in appositi referendum regionali.

La seconda Guerra Mondiale e la Resistenza nella Francia occupata dai nazisti nel 1944 vengono raccontate in un originale film diretto dal regista americano Quentin Tarantino e intitolato "Bastardi senza gloria" perché tali sarebbero gli oscuri combattenti contro i tedeschi.

Il film è un misto di dramma e di parodia, con episodi commoventi, in un seguito di capitoli che si intrecciano alternando "suspenso" e divertimento, emozione e memoria. All'inizio un comandante dello SS entra calmo e cortese nella casa in collina di un agricoltore francese. Siede amichevolmente al tavolo, condivide in francese con il padrone di casa, beve latte, fuma, compila elenchi di ebrei ricercati, formula complimenti, ma poi fa ammazzare le persone che erano nascoste sotto il pavimento. Una sola, una bella ragazza si sottrae alla morte e fugge a Parigi, ove poi gestisce un cinema con l'aiuto di un proiezionista nero e prepara attentati antinazisti.

In un altro capitolo del film un

ufficiale americano con baffetti alla Clark Gable (interpretato da un gruppo di militari americani ebrei per azioni di guerriglia, compreso il fagotto e l'asportazione dello scalpello di un soldato tedesco ucraino) e tedeschi, nazisti e semplici militari.

Segue il progetto di incendiare il cinema, gestito dalla ragazza superstita del massacro, ove si sta per proiettare un documentario di guerra che esalta l'uccisione di soldati alleati. Nel cinema si ritrovano Hitler, Goering, Bormann, Goebbels e altri gerarchi nazisti. Lancia massa degli spettatori "bastardi senza gloria" sparano e uccidono bombe. Uno sterminio che si conclude nel fuoco, ove perse trappolamente dopo aver ucciso un carteggiatore, la stessa diva famosa.

Il film, ottimamente interpretato e musicato, è avvincente nella toccante rievocazione della storia della Resistenza in Francia.

# La storia della moneta Il DUCATO DELLA SERENISSIMA

III

Come Genova e Firenze, anche il livello di sviluppo raggiunto da Venezia induce a pensare il suo governo a produrre una propria moneta d'oro a supporto dell'attività commerciale delle sue imprese.

Il clima competitivo instauratosi tra le repubbliche italiane più intraprendenti è testimoniato dal decreto del Maggior Consiglio della Repubblica Veneta (31 ottobre 1284) che istituì il ducato d'oro, prescrivendo che si trattasse di una moneta "tam bona et fina per aurum vel melior ut est florenus", la moneta veneziana doveva essere cioè di titolo uguale se non migliore di quella fiorentina, al fine di renderla altrettanto universalmente accettata e, se possibile, preferita.

A questa moneta fu dato il nome di "ducato", in omaggio alla figura istituzionale del doge che vi compare genuflesso mentre riceve da San Marco lo standard della Repubblica. Dal punto di vista numismatico la differenza fra il fiorino fiorentino ed il ducato veneto sta nel fatto che la leggenda del doge, ad esempio il primo ducato fu coniato sotto il governo di Giovanni Dandolo (1280-89) e quello di Andrea Dandolo (1343-54).

Il ducato è la moneta che rimase inmutata più a lungo nel tempo e seguì fedelmente la successione dei dogi fino all'ultimo di essi, Ludovico Manin (1789-1848), per poi essere sostituito anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo uguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in conseguenza di un decreto che stabiliva il rapporto di cambio fra le varie monete e che distinse i ducati già in circolazione, e quindi di peso calante, in due categorie: "ducati vecchi", per brevità di allora in poi definiti "zecchini".

Il triennio fra l'apparizione del fiorino e quella del ducato si rivelò una distanza incolmabile ed il ducato non riuscì mai a soppiantare il fiorino in Europa. La sua diffusione si rivolse più verso l'Oriente, come è logico che un numero molto inferiore di imitazioni di Venezia nel Mediterraneo, ma in compenso, dopo molto più a lungo, il ducato zecchino, sebbene abbia avuto un numero molto inferiore di imitazioni rispetto al fiorino, proprio per la sua lunga durata, nel XVIII secolo finì per essere imitato persino dalle zecche rivali di Genova e Firenze.

Tuttavia vi fu uno Stato che fece del ducato zecchino veneto addirittura la propria unità monetaria aurea: si tratta del Sovrano Militare Ordine di Malta, che, sebbene privo di sovranità territoriale, mantiene ancora oggi una personalità giuridica internazionale, riconosciuta anche dallo Stato Italiano. Esso è l'erede di un ordine cavalleresco che risale alle Crociate e che, dopo alteri vicende si ricastellò a Rodi agli inizi del XV secolo e successivamente, cacciato dai Turchi, a Malta, ove esercitò il suo potere effettivo fino al 1798. Il ducato zecchino veneto è tra le monete più coniate dai Cavalieri di Malta, che lo imitarono fin dai tempi in cui erano installati a Rodi e che ne curarono il ti-

scoloneggiò gli austro-russi nella battaglia di Marengo. La vittoria ebbe grandi conseguenze politiche, poiché fece fallire l'opposizione interna, che a Parigi ostacolava la consolidazione del potere personale di Napoleone, e aprì alle armate francesi il passo di tutta la pianura padana fino all'Adriatico. I governi repubblicani, nati sulla spinta della Rivoluzione Francese, furono ripristinati e consolidati e, in particolare, con l'armistizio di Alessandria del 16 giugno 1800, fu costituita a Torino la Repubblica Subalpina, erede della precedente Repubblica Piemontese.

Ma, a differenza di quest'ultima, che nella sua breve vita batté il record di durata del sistema monetario sabauda, la Repubblica Subalpina adottò subito il nuovo sistema monetario decimale, con l'oro, l'argento, la moneta in oro da 20 franchi. Essa è la prima emissione in oro secondo lo standard del sistema decimale, poiché fu autorizzata con decreto della Repubblica Subalpina, alla base della quale stava il sistema monetario introdotto dalla Rivoluzione Francese esattamente mille anni dopo la riforma di Carlo Magno.

Esaminando la moneta nel dettaglio si nota al diritto un busto nobile e elmo, raffigurazione della Repubblica ispirata alla dea Minerva, e la leggenda: "L'Italia della Repubblica Marengo, l'Italia, fondata, a Marengo; in pratica una celebrazione della battaglia e delle sue grandi conseguenze politiche. Al rovescio compare, per la prima volta su una moneta, una immagine sulla sostenibilità energetica e ambientale dell'intero ciclo di vita del nucleare; a scongiurare preventivamente l'utilizzo dell'area di Leri nel Comune di Trino (VC) per future centrali nucleari; o per l'installazione di centrali nucleari, provvedendo ad acquisire la proprietà e vincolandola a esclusivo uso agricolo di salvaguardia ambientale; a emanare appositi provvedimenti legislativi affinché, in ogni caso, in occasione di eventuali proposte di realizzazione in Piemonte di centrali nucleari, l'espressione da parte della Regione del parere positivo per l'intera con lo Stato sia subordinata al risultato di una consultazione dei cittadini attraverso in appositi referendum regionali.

La seconda Guerra Mondiale e la Resistenza nella Francia occupata dai nazisti nel 1944 vengono raccontate in un originale film diretto dal regista americano Quentin Tarantino e intitolato "Bastardi senza gloria" perché tali sarebbero gli oscuri combattenti contro i tedeschi.

Il film è un misto di dramma e di parodia, con episodi commoventi, in un seguito di capitoli che si intrecciano alternando "suspenso" e divertimento, emozione e memoria. All'inizio un comandante dello SS entra calmo e cortese nella casa in collina di un agricoltore francese. Siede amichevolmente al tavolo, condivide in francese con il padrone di casa, beve latte, fuma, compila elenchi di ebrei ricercati, formula complimenti, ma poi fa ammazzare le persone che erano nascoste sotto il pavimento. Una sola, una bella ragazza si sottrae alla morte e fugge a Parigi, ove poi gestisce un cinema con l'aiuto di un proiezionista nero e prepara attentati antinazisti.

In un altro capitolo del film un

ufficiale americano con baffetti alla Clark Gable (interpretato da un gruppo di militari americani ebrei per azioni di guerriglia, compreso il fagotto e l'asportazione dello scalpello di un soldato tedesco ucraino) e tedeschi, nazisti e semplici militari.

## SULLO SCHERMO

### "Bastardi senza gloria"

La seconda Guerra Mondiale e la Resistenza nella Francia occupata dai nazisti nel 1944 vengono raccontate in un originale film diretto dal regista americano Quentin Tarantino e intitolato "Bastardi senza gloria" perché tali sarebbero gli oscuri combattenti contro i tedeschi.

Il film è un misto di dramma e di parodia, con episodi commoventi, in un seguito di capitoli che si intrecciano alternando "suspenso" e divertimento, emozione e memoria. All'inizio un comandante dello SS entra calmo e cortese nella casa in collina di un agricoltore francese. Siede amichevolmente al tavolo, condivide in francese con il padrone di casa, beve latte, fuma, compila elenchi di ebrei ricercati, formula complimenti, ma poi fa ammazzare le persone che erano nascoste sotto il pavimento. Una sola, una bella ragazza si sottrae alla morte e fugge a Parigi, ove poi gestisce un cinema con l'aiuto di un proiezionista nero e prepara attentati antinazisti.

In un altro capitolo del film un

ufficiale americano con baffetti alla Clark Gable (interpretato da un gruppo di militari americani ebrei per azioni di guerriglia, compreso il fagotto e l'asportazione dello scalpello di un soldato tedesco ucraino) e tedeschi, nazisti e semplici militari.

Segue il progetto di incendiare il cinema, gestito dalla ragazza superstita del massacro, ove si sta per proiettare un documentario di guerra che esalta l'uccisione di soldati alleati. Nel cinema si ritrovano Hitler, Goering, Bormann, Goebbels e altri gerarchi nazisti. Lancia massa degli spettatori "bastardi senza gloria" sparano e uccidono bombe. Uno sterminio che si conclude nel fuoco, ove perse trappolamente dopo aver ucciso un carteggiatore, la stessa diva famosa.

Il film, ottimamente interpretato e musicato, è avvincente nella toccante rievocazione della storia della Resistenza in Francia.

## SULLO SCHERMO

### "Bastardi senza gloria"

La seconda Guerra Mondiale e la Resistenza nella Francia occupata dai nazisti nel 1944 vengono raccontate in un originale film diretto dal regista americano Quentin Tarantino e intitolato "Bastardi senza gloria" perché tali sarebbero gli oscuri combattenti contro i tedeschi.

Il film è un misto di dramma e di parodia, con episodi commoventi, in un seguito di capitoli che si intrecciano alternando "suspenso" e divertimento, emozione e memoria. All'inizio un comandante dello SS entra calmo e cortese nella casa in collina di un agricoltore francese. Siede amichevolmente al tavolo, condivide in francese con il padrone di casa, beve latte, fuma, compila elenchi di ebrei ricercati, formula complimenti, ma poi fa ammazzare le persone che erano nascoste sotto il pavimento. Una sola, una bella ragazza si sottrae alla morte e fugge a Parigi, ove poi gestisce un cinema con l'aiuto di un proiezionista nero e prepara attentati antinazisti.

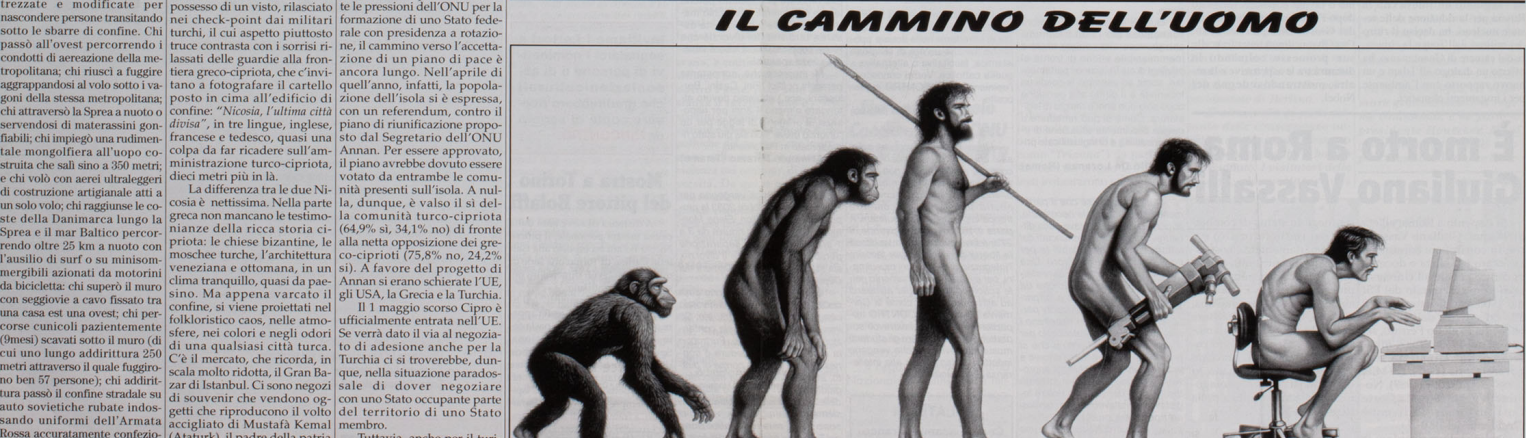
In un altro capitolo del film un

ufficiale americano con baffetti alla Clark Gable (interpretato da un gruppo di militari americani ebrei per azioni di guerriglia, compreso il fagotto e l'asportazione dello scalpello di un soldato tedesco ucraino) e tedeschi, nazisti e semplici militari.

Segue il progetto di incendiare il cinema, gestito dalla ragazza superstita del massacro, ove si sta per proiettare un documentario di guerra che esalta l'uccisione di soldati alleati. Nel cinema si ritrovano Hitler, Goering, Bormann, Goebbels e altri gerarchi nazisti. Lancia massa degli spettatori "bastardi senza gloria" sparano e uccidono bombe. Uno sterminio che si conclude nel fuoco, ove perse trappolamente dopo aver ucciso un carteggiatore, la stessa diva famosa.

Il film, ottimamente interpretato e musicato, è avvincente nella toccante rievocazione della storia della Resistenza in Francia.

# IL CAMMINO DELL'UOMO



Le specie animali si modificano nel tempo. Darwin formulò al quesito dell'origine delle specie attraverso l'evoluzione determinata dalla lotta per la vita. Gli studi di anatomia comparata, di biologia cellulare e di

paleontologia hanno fornito prove inconfutabili sull'evoluzione della specie umana, storicamente ben diversa dalle favole propinate dai religiosi, secondo 500 milioni di anni fa, i primi anfitrioni 400 milioni di anni fa, i

primi rettili 250 milioni. Scomparsi i dinosauri circa 65 milioni di anni fa, apparvero i primi mammiferi, poi i primi primati, da cui nacque l'antenato comune di scimpanzé ed individui umani. La definitiva separa-

zione fra questi avvenne circa 7-8 milioni di anni fa. Nacquero l'australopithecus (4 milioni di anni), l'homo habilis (2,5 milioni), l'homo erectus (4,7 milioni), l'homo sapiens (150 mila anni fa). Quest'ultimo si divide in due razze,

una delle quali (quella di Neanderthal) estinse circa 25 mila anni fa. L'analisi del DNA conferma la discendenza dell'uomo dalla scimmia: il nostro è quello che si avvicina di più a quello identici per l'ordine il 98%.



# TRIBUNA PACIFISTA Gli USA trasferiscono le atomiche dall'Italia

A Ghedi, in provincia di Brescia, non ci sono più le 40 bombe atomiche USA che però possono essere installate ancora sul Tornado dell'Aeronautica militare italiana - la cui presenza è illegale, in violazione del Trattato di non proliferazione nucleare, da anni viene denunciata dal Movimento pacifista che sostengono la Rete italiana per il disarmo e la campagna "Un futuro senza atomiche", denunciando dall'analisi di un documento del Dipartimento di Stato USA sull'arsenale nucleare degli Stati Uniti e da alcuni articoli di stampa di funzionari ed ex funzionari del Pentagono.

Il 17 luglio - affermano Rete disarmo e "Un futuro senza atomiche" - la Federazione degli scienziati americani dichiarava che il Dipartimento di Stato aveva confermato le sue stime dell'arsenale nucleare statunitense, compresa la stima di 200 armi nucleari tattiche su suolo europeo. Inoltre, "in un articolo del 21 settembre, E. Wayne Merry, ex funzionario del Dipartimento di Stato e del Pentagono, auspica la rimozione di tutte le rimanenti armi tattiche dagli Stati europei, elencando la dislocazione delle 200 bombe future in Europa 200+20+20 B61 ospitate in Olanda, Belgio, Germania con accordi di doppia - chiave. Più 50 B61 in Italia e quasi 100 in Turchia, invece da caricarsi su aerei statunitensi". Quelle 50 B61 sono le bombe che, già dal primo rapporto del gennaio 2005, sappiamo essere nella base statunitense di Aviano, per utilizzo sugli F-16 delle

Forze Armate USA. Si deduce, quindi, che non ci sono più in Italia armi nucleari con accordi di doppia - chiave, cioè quelle staccate nell'aeroporto militare di Ghedi, per utilizzo sul Tornado dell'Aeronautica militare italiana.

Il motivo delle rimozioni delle bombe non è chiaro, ma secondo Rete disarmo e "Un futuro senza atomiche" potrebbe essere collegato alle gravi mancanze di sicurezza dell'aeroporto di Ghedi, come già rilevato nel Blue Ribbon Report dell'aeronautica militare USA del 2008. Tuttavia, "quali che siano le motivazioni", riteniamo "l'eliminazione di queste armi un segnale positivo. Dopo l'annuncio che gli Stati Uniti non attueranno il progetto dello scudo in Europa centro - orientale, riteniamo che la rimozione delle armi nucleari tattiche statunitensi sia un passo essenziale per far ripartire, dopo troppo tempo, il disarmo nucleare totale e globale a cui sono impegnati gli Stati che hanno ratificato il Trattato di non proliferazione". Ed è incoraggiante "sapere che dal gennaio 2005, quando le armi nucleari USA in Europa erano 480, ad oggi si siano ridotte a 200".



(dalla "SUDEUTSCHE ZEITUNG")

Negli USA la legge sul controllo delle emissioni inquinanti è ferma al Congresso. Forse non arriverà in tempo alla Conferenza mondiale sull'ambiente che si terrà dal 7 al 18 dicembre a Copenhagen.

# IL TESTAMENTO BIOLOGICO E LEGGE NELLA GERMANIA

È entrata in vigore il 1° settembre, in Germania, la legge sul testamento biologico, approvato il 18 giugno dopo lunghi anni di cammino. Le "Disposizioni del paziente" (Patientenverfügung), compilate da Joachim Stunker, esperto di diritto della SPD. Secondo la nuova normativa, laddove non esista un testamento biologico, la decisione di proseguire le cure o meno può essere lasciata ai medici o ai fiduciari del paziente. Se non vi fosse consenso, l'ultima parola spetterebbe al giudice tutelare.

Un testamento alla fine degli anni '70 - periodo in cui cominciano a circolare in Germania i primi testi dispositivi del paziente - le Chiese hanno fatto sentire la loro voce. I vescovi cattolici del 1991, trovarono in primo luogo, insieme alla Chiesa evangelica di Germania, nel seguire il percorso di un tema così complesso e spinoso, tanto che hanno deciso di non procedere. Le "Disposizioni del paziente cristiano" sottoscritte ormai da quasi 3 milioni di tedeschi, allo scopo di mettere con chiarezza e lungimiranza le mani avanti, o per porli ad un discorso "insidioso" sull'eutanasia, ma anche a rassicurare la gente riguardo ad una fine serena e popolata nella tecnologia medica.

"Nel caso in cui io non possa più manifestare ed esprimere le mie volontà - si legge nel testamento del paziente cristiano - dispongo: non debbono essere intraprese nei miei confronti misure di prolungamento della vita se, secondo la mia coscienza e conoscenza medica, è attestato che ogni misura di prolungamento della vita sia senza prevedibile miglioramento e che dilazionerebbe solo la mia morte. Trattamenti e accompagnamenti medici, così come un'assistenza premurosa, debbono in questi casi essere interrotti".

# LIBRO "INCEVUTI Gesù"

Daniel T. Unterbrink "Gesù e Gesù" (un ribelle ebreo sfido Roma. Morto su una croce - e la chiesa si trasformò in Dio), Alterego Editore, Sciel (RG), 2007, pag. 301, euro 16,90 (www.alteregeditore.org).

La tesi del libro è che "Gesù il Messia non era altri che Giuda il Galileo", un rivoltoso ebreo crocifisso dai romani, mentre i Vangeli furono scritti nel II secolo da ignoti autori che "plasmarono gli insegnamenti di Paolo di Tarso facendo uso di una pseudostoria basata sul contesto storico fornito da Giuseppe Flavio". Vi fu anche un movimento giudeo - cristiano nazionalista, che però andò presto estinguendosi dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70, venendo soppiantato da un'organizzazione di tipo universalistico che rielaborò la figura di Giuda il Galileo in un idolo assuefatto. La moglie di Gesù è trasformata in sua madre, i suoi figli diventano fratelli.

A riprova di queste ipotesi l'autore raccoglie dati e testimonianze e contraddizioni evangeliche: "Vangeli hanno trasformato il Giuda storico nel traditore del loro Gesù mitico, creando un Giuda scartato che allora non è se non la controfigura di Giuda il Galileo".

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2008) al prezzo di euro 10,00 caduna, comprese le spese di spedizione postale.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

Direttore responsabile  
Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione  
prof. Paolo Angeleri  
prof. Marco Brunazzi  
prof. Giorgio Giannini  
arch. Gabriele Manfredi  
prof. Maria Mantello  
dott. Gustavo Ottolenghi

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2044,00.

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

TRIBUNALE DI TORINO  
RICHIESTA DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino, in composizione collegiale, con la sentenza n. 299/2009 del 21/09/09 depositata il 05/10/09, nel giudizio iscritto al R.G. n.4562/08, ha dichiarato presunta nel giorno 31 dicembre 1988 la morte di CANANZI ROSA detta Rossella, nata a Rivoli (TO) il 10 febbraio 1951, scomparsa in Canada nel 1988.

Rivoli, 20.10.09

Cananzi Matteo

TRIBUNALE DI TORINO  
RICHIESTA DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso depositato in data 29 luglio 2009 i signori BOTTINO Renato e BOTTINO Aldo hanno richiesto al Tribunale di Torino di dichiarare la morte presunta di BOTTINO FRANCESCO fu Giovanni, nato a Santena To il 25.03.1847.

Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Torino, Ufficio Volontaria Giurisdizione, entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

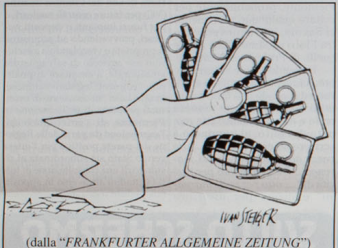
Avv. Francesco Gambino

TRIBUNALE DI TORINO  
DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso al Tribunale di Torino Maria Tosatto, Fortunato Turro e Roberta Turro rappresentati dall'avv. Manuela Selvo (V.lo Fanfani 8, S. Antonino di Susa To) hanno richiesto la dichiarazione di morte presunta del sig. ANNUNZIATO TURRO nato a Reggio Calabria il 08.05.42 e domiciliato in Torino, C.so Novara 85, marito e padre dei ricorrenti, di cui non si sono più notizie dal 02.12.98.

Chiunque abbia informazioni sullo scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Torino, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente annuncio.

Avv. Manuela Selvo



(dalla "FRANKFURTER ALLGEMEINE ZEITUNG")

# Ad Obama il Premio Nobel per la pace

Il Premio Nobel per la Pace 2009 è stato conferito dal Comitato di Oslo al presidente degli USA Barack Obama. Nella storia dell'America, il Premio era stato assegnato al presidente Theodore Roosevelt nel 1906 per il suo contributo al trattato di pace fra Russia e Giappone e nel 1919 al presidente Woodrow Wilson per la sua attività a favore della pace in Europa durante la 1° Guerra mondiale.

Ad Obama il premio è stato attribuito più per i programmi che per le azioni, cioè ha rappresentato un riconoscimento ed un incoraggiamento. Infatti Obama non ha firmato Trattati di pace (tuttora in corso i conflitti in Afghanistan, Iraq, Medio Oriente), né risolto crisi internazionali (Corea del Nord, Iran, Cuba), ma ha raggiunto un'intesa con la Russia per la riduzione delle testate nucleari, ha deciso il ritiro dei militari dall'Iraq e la chiusura del carcere di Guantanamo, ha offerto un dialogo all'Islam e un nuovo rapporto con l'ambiente per i mutamenti climatici.

Gli ambienti di destra hanno criticato la decisione del comitato di Oslo che già in altre occasioni era stato concesso, ad esempio, il premio a Yasser Arafat, leader dell'O.L.P. Assegnarlo ad Obama è apparso un gesto politico: il presidente del Comitato ha sottolineato l'importanza dell'azione di Obama per un mondo senza armi nucleari e per un nuovo clima nelle relazioni internazionali.

Obama ha commentato: "Accetto questo Premio con profonda umiltà, come una chiamata all'azione... È un'affermazione della leadership americana" e ha annunciato che devolverà in beneficenza l'assegnazione di 1.400.000 dollari.

Il Premio restituisce ad Obama il favore popolare, incrinato dopo l'eliminazione di Chicago dai Giochi Olimpici del 2016. Ora Obama dovrà tener fede alle sue promesse, colmando la distanza tra le aspettative e la realtà, mostrandosi degno del Nobel.

# PARLANO I LETTORI

**Parlamento**  
Le cronache riferiscono che il lavoro in Parlamento procede in maniera sempre più modesta. Il presidente della Camera dei Deputati, Fini, all'inizio della legislatura aveva promesso che la Camera avrebbe lavorato ai quattro giorni alla settimana, dal lunedì ai venerdì. Invece nel 2009 i senatori sono stati in aula circa 10 ore in media alla settimana e i deputati 17 ore. Talora sono assenti anche quando si votano leggi importanti. Questo fenomeno, che rallenta il ritmo dei lavori, si verifica tra i rappresentanti della maggioranza che tra quelli dell'opposizione.

**Islam**  
Ho seguito la polemica in sede pubblica e giornalistica sul rapporto tra religione e politica italiana un'ora di religione islamica, facoltativa o alternativa a quella cattolica. Vorrei conoscere l'opinione de L'INCONTRO in proposito.

**Divorzio**  
Per essere libero da un matrimonio fallito occorrono almeno 4 anni, ossia 3 anni di separazione personale e 1 anno o più per la procedura di scioglimento del matrimonio civile o di cessazione degli effetti civili del matrimonio contratto con rito religioso.



Diana Zilli (Milano)

Un recente sondaggio ha palesemente che il 57% degli intervistati è contrario perché l'Islam non la parte della cultura italiana e bisogna difendere le radici cristiane della nostra società, senza conferire troppa importanza ai musulmani. A parte il 16% di senza opinioni, il 27% è favorevole perché va difesa la libertà di religione, per favorire l'integrazione dei giovani musulmani, per evitare l'indottrinamento nelle scuole islamiche, per allinearsi ad altri Paesi evoluti come la Germania. Ebbene L'INCONTRO appaia, per evitare l'indottrinamento nei giovani musulmani evitando che vengano indottrinati dagli imam alle violenze e alla violenza.

Il progetto di legge per un divorzio breve non si può più rappresentare in Parlamento.

È un'autentica vergogna per l'Italia che il 23 ottobre 2003 la proposta di legge dell'on. Elena Manno (DS) diretta a ridurre da 3 a 1 anno il periodo di separazione personale per ottenere il divorzio, sia stata respinta dalla Camera dei Deputati (218 no, 202 sì).

La procedura di divorzio durata 1 anno se si tratta di divorzio congiunto, cioè consensuale. Se invece è giudiziale, ossia contestato, dura assai di più, perché la durata della procedura è connessa, oltre alle norme di diritto, all'inefficienza della macchina giudiziaria, ai rinvii troppo allungati delle udienze e della sentenza. Insieme al naufragio del divorzio, ci sono quelli relativi all'abolizione del Tribunale per i minorenni (sostituito da Sezioni specializzate per la famiglia, presso ogni Tribunale), alla soppressione del Tribunale delle acque, all'abolizione del PM, nelle cause civili in Cassazione o lo stesso Ufficio non abbia partecipato al giudizio di merito, ecc.

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

Mostra a Torino del pittore Bolaffi

Una distanza di nove anni dalla prima mostra personale, il pittore Nicola Bolaffi ha esposto alla Galleria Carli di Torino una serie di quadri di notevoli dimensioni nel segno dell'astrattismo.

"Questioni di sguardi" è il titolo della mostra ed in realtà appare originale la scelta della pasta colorata e materiale di composizione. Spaghetti incollati sulla superficie della tela sostituiscono pennello e colori suscitando apprezzabili effetti prospettici. Altri quadri "ispirano", sempre nello stile dell'astrattismo, a frammenti di architettura, luci primaverili, campi elettrici, sovrapposizioni.

Bolaffi, sebbene assai giovane, ha acquisito in questi anni le qualità dell'arte, che suscitano emozioni e curiosità. Un magnifico catalogo, con un'introduzione di Marisa Vesco, ospita la riproduzione dei quadri esposti all'atelier ove egli lavora con un impegno davvero ammirevole.

# È morto a Roma Giuliano Vassalli

Si è spento a Roma, all'età di 94 anni, Giuliano Vassalli, che fu consigliere comunale, avvocato penalista e docente di diritto penale all'Università di Roma, deputato del PSI dal 1968, candidato nel 1978 alla Presidenza della Repubblica (ma fu eletto Pertini), senatore nel 1983 e 1987, ministro della Giustizia nei governi Goria (1987), De Mita (1988) e Andreotti (1989). Nominato giudice della Corte Costituzionale ne divenne presidente nel 1991.

Di lui si deve ricordare la partecipazione alla Resistenza, con ruoli importanti, il suo arresto nell'aprile 1944 e la detenzione sino a quando arrivarono nella Capitale gli anglo-americani.

Figlio di un illustre giurista liberale, Giuliano Vassalli oltre alla militanza antifascista

Qualcuno scrisse che il parlamentarismo è un male necessario, di gran lunga meno grave della dittatura. Tuttavia i mali denunciati dai lettori sono incontestabili e per certi versi, anche peggiori. Una delle cause dell'attuale assenteismo si riconduce al fatto che da tempo si sta rinunciando a far partire le leggi dalle Commissioni permanenti (le quali non rispettano i tempi assegnati dal calendario per lavoro di provvedimenti) e che si procede in aula a colpi di decreti e voti di fiducia (su 108 leggi approvate, 83 erano d'iniziativa governativa). Da ciò deriva che il potere legislativo viene svuotato, limitandosi ad approvare quanto deciso dal potere esecutivo. Ne consegue uno spettacolo indegno: aiute semivuote, parlamentari che telefonano o che conversano o che leggono i giornali non avendo nulla da discutere. Fimé? Anzitutto ridurre il numero dei parlamentari e sostituire l'attuale Senato con il Senato delle Regioni. In secondo luogo punire le assenze dei deputati e dei senatori del Parlamento mediante trattenute sui loro compensi. Infine punire

Tullio De Lorenzo (Roma)

**FILATELIA**  
Cedo o scambio francobolli nuovi e oblitterati del Regno e della Repubblica italiana, di San Marino, Vaticano, Austria, Francia, sconto 50% del prezzo di catalogo. Rivolgervi alla Redazione de L'INCONTRO.

**BOLAFFI**  
FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890

TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300  
MILANO VIA MANZONI 17 TEL. 02.39.013.452  
VERONA CORSO CAVOUR 1 (ORA LARGO GONELLI 1) TEL. 045.59.69.77  
ROMA VIA CONDOTTI 23 A TEL. 06.67.96.557

WWW.BOLAFFI.IT

**LABOR**  
PROVINCIA DI TORINO

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

Mostra a Torino del pittore Bolaffi

Una distanza di nove anni dalla prima mostra personale, il pittore Nicola Bolaffi ha esposto alla Galleria Carli di Torino una serie di quadri di notevoli dimensioni nel segno dell'astrattismo.

"Questioni di sguardi" è il titolo della mostra ed in realtà appare originale la scelta della pasta colorata e materiale di composizione. Spaghetti incollati sulla superficie della tela sostituiscono pennello e colori suscitando apprezzabili effetti prospettici. Altri quadri "ispirano", sempre nello stile dell'astrattismo, a frammenti di architettura, luci primaverili, campi elettrici, sovrapposizioni.

Bolaffi, sebbene assai giovane, ha acquisito in questi anni le qualità dell'arte, che suscitano emozioni e curiosità. Un magnifico catalogo, con un'introduzione di Marisa Vesco, ospita la riproduzione dei quadri esposti all'atelier ove egli lavora con un impegno davvero ammirevole.

I servizi disponibili

- Aggiorna il tuo curriculum
- Visualizza le aziende attive sul territorio
- Consulenza dati statistici
- Sportello specialistico virtuale

www.provincia.torino.it  
www.servizioperimigliore.it